

Lunedì 26 giugno 2000

6

DA VEDERE

l'Unità

Mercato ♦ Basilea

Memoria e tendenze tra ritratti e video



FLAVIA MATITTI

«I più bel museo a tempo determinato», così è stata definita Art Basel, la fiera d'arte contemporanea che ogni anno richiama a Basilea collezionisti, galleristi, artisti e intermediari da ogni parte del mondo. Due le novità principali di questa trentunesima edizione, che si chiude oggi: l'esordio alla direzione di Samuel Keller, 34 anni, e la creazione di un nuovo settore espositivo chiamato Art Unlimited. «Art Basel dovrà essere la manifestazione del mercato dell'arte leader internazionale anche nel ventunesimo secolo», ha dichiarato il nuovo direttore, che perciò ha introdotto Art Unlimited, il settore desti-

nato a ospitare quelle opere che generalmente non vengono presentate negli stand fieristici classici per ragioni di limiti spaziali, costi troppo elevati o difficoltà tecniche, ma che oggi dominano il campo dell'arte. La fama internazionale di cui gode Art Basel infatti non dipende solo dalla qualità delle opere esposte e dalla presenza di un pubblico scelto, ma anche dalla capacità di offrire un panorama delle tendenze più recenti. Queste qualità sono assicurate dalla severa selezione cui le gallerie espositrici sono sottoposte: su oltre 800 candidature pervenute quest'anno, solo 271 gallerie sono state ammesse.

L'arte moderna classica, ospitata al piano terreno, resta comunque la spina dorsale di Art Basel. Qui si trovano

le gallerie mitiche come Helly Nahmad di Londra, che presenta una straordinaria retrospettiva di dipinti di Picasso, o Krugier di Ginevra, che espone un eccezionale gruppo di sculture del Novecento che spazia da Rodin a Giacometti. Beyerle di Basilea, decano della fiera e uno dei più famosi mercanti al mondo, propone alcune installazioni sul tema della luce. Il soggetto rimanda alla bella mostra «Dal colore alla luce» (fino al 30 luglio), che lo stesso Beyerle ha allestito presso la fondazione che porta il suo nome, nelle immediate vicinanze di Basilea. Marlborough di Londra schiera un gruppo di quadri di Kokosha, fra i quali spiccano per interesse storico i ritratti di Arnold Schönberg (1924) e di Anton von Webern (1914).

Lelong di Zurigo presenta tre opere di Kounellis datate 2000, realizzate appositamente per la Galleria utilizzando brande di ferro, coperte di feltro e lamiere arrotolate. Thomas di Monaco di Baviera ha allestito lo stand come un chiostro medievale e vi ha disposto opere di soggetto sacro. Ammann di Zurigo espone una selezione di opere dei grandi del Novecento, ma assolutamente da non mancare per gli appassionati di arte italiana è la mostra «Balla-Bocconi-Severini», aperta fino al 30 settembre a Zurigo presso la sede della Galleria. La Galleria dello Scudo di Verona punta su una raffinata mostra di Melotti e su splendidi Burri e Fontana. Da Casoli di Milano si ammirano alcune rare opere di Pascoli, mentre da Trisorio di Napoli si

resta affascinati dalle opere di Umberto Manzo, che raccoglie entro moderne reliquiari strisce di carta con scritte e disegni, quasi a voler conservare memoria della scrittura manuale.

Art Statements, al piano superiore, è il settore sorto nel 1996 per promuovere l'arte giovane. Spesso è qui che si rivelano le nuove energie del futuro. Impossibile risulta però elencare le presenze. La maggior parte degli artisti ricorre all'installazione e alla combinazione di vari mezzi di espressione. La pittura è quasi assente, così come la scultura tradizionale. Fra le gallerie italiane si segnalano Artico di Pozzuoli con Laib e Perino & Vele, Persano di Torino con Calzolari, Minini di Brescia con Arienti, De Carlo di Milano con Cattelan.

Ma come si diceva all'inizio, la principale novità è Art Unlimited, allestita nel nuovo padiglione di 12 mila metri quadrati progettato da Theo Hotz. Qui hanno trovato posto grandi installazioni, sculture monumentali,

proiezioni e installazioni video, murales, lavori ambientali, arte multimediale e addirittura performance, come quella tenuta dall'artista cinese Cai Guo-Qiang il giorno del vernissage.

Tra le numerose opere video colpiscono per l'angosciata riflessione sulla condizione femminile: «Destroy she said» (1998) di Monica Bonvicini e «The Shadow under the Web» (1997) di Shirin Neshat. L'italiana Bonvicini utilizza sequenze di film da cui isola immagini di donne inquiete e sofferenti, mentre l'iraniana Neshat presenta su quattro schermi l'immagine di una donna araba che corre affannosamente attraversando luoghi deserti e abitati senza fermarsi mai. È difficile giudicare dalla prima Art Basel del nuovo millennio se nel XXI secolo la fiera continuerà ad essere il termometro internazionale degli artisti e delle tendenze di attualità, certo è che ora il panorama appare dominato dagli artisti emersi alle ultime Biennali di Venezia.

R o m a



Borsisti in mostra

2000 Annual Exhibition
Roma
American Academy
fino al 23 luglio

■ L'American Academy della capitale presenta uno spaccato di creatività americana attraverso la mostra annuale dei borsisti in architettura, design, architettura del paesaggio e arti visive, vincitore del Rome Prize del Fulbright Prize. La rassegna di opere di David Fludd, Stephen Harby, Johannes M.P. Knoops, Joyce Koziol, Jeanette Louie, Laurel McSherry, Simonetta Moro, Michael Rock, Stephen Stears e Peter D. Waldman riflette gli aspetti più diversi della ricerca e dell'esperimentazione artistica contemporanea, che hanno dato una visione di Roma e della cultura del vecchio continente, originale e futuribile. Il catalogo della manifestazione è naturalmente bilingue e contiene una introduzione della curatrice Linda Blumberg, Heiskell Art Director dell'American Academy.

V i c e n z a



Da Firenze a Parigi

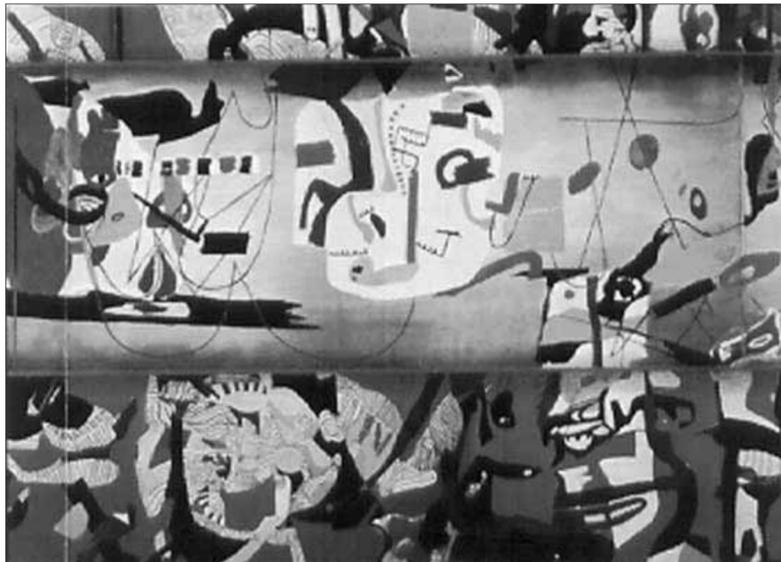
René Paresce
Vicenza
Basilica
Palladiana
fino al 20 agosto

■ Con un gruppo di cinquanta opere tra dipinti e disegni, la mostra propone un'analisi dell'attività di Paresce dai suoi esordi fiorentini al soggiorno parigino, dalla permanenza a Londra, ai viaggi a Zurigo e Berlino. L'artista è stato uno degli esponenti di punta del gruppo degli «Italiens de Paris», formato da Mario Tozzi, Giorgio De Chirico, Alberto Savinio, Filippo De Pisis, Gino Severini e Massimo Campigli, che ha avuto un ruolo rilevante nell'arte italiana e francese dei primi decenni del secolo scorso. Il catalogo della mostra di Paresce, edito Edisai, oltre a documentare le opere in mostra e anche altre numerose andate disperse, costituisce un contributo monografico, ricco di testimonianze. La rassegna vicentina è stata curata da Beatrice Buscaroli e Rachele Ferrario.

Dal Lettrismo a Fluxus, dalla Mail Art a Luther Blissett: a Bassano la ricerca espressiva della seconda metà del XX secolo
In «Sentieri interrotti», la rappresentazione e l'iconoclastia artistica dagli anni Cinquanta a oggi

Agire «fuori dai limiti» 50 anni di movimenti nell'arte

ANTONIO CARONIA



«Canal Grande crescente», Gruppo Spur, esposto alla mostra di Bassano nella sezione «Lettrismo»

Sentieri interrotti
Crisi della rappresentazione e iconoclastia nelle arti dagli anni Cinquanta alla fine del secolo
Bassano del Grappa
Palazzo Bonaguro
Fino al 20 agosto
2000

soluzione o anche di disgusto - come fa molta dell'arte cosiddetta «estrema» (Serrano, Morimura, Aziz & Coucher) che sta ancora ben imbozzolata nell'orizzonte della rappresentazione: qui è sfidata direttamente la nostra volontà.

I paramenti e le tele intrise di sangue di Hermann Nitsch (che abbiamo visto recentemente in una mostra a Roma) non acquistano il loro significato più autentico se non sono

collegati alle performance, ai veri e propri riti organizzati dall'autore, erede del movimento (e già il nome è illuminante) dell'Azionismo Viennese.

I francobolli, le buste, i disegni, tutto il materiale della Mail Art (il circuito dell'arte postale che per certi versi è stato una straordinaria anticipazione di Internet), può sembrare una ben povera cosa se lo si guarda come si guarda un quadro di

Manet o di Picasso: ma ciò che qui conta è la comunità che si crea attorno a questa attività, la circolazione delle idee, l'apertura a tutti, «artisti» e non, la dimensione del dono che si instaura (e giustamente Vittorio Baroni, instancabile promotore italiano del circuito, ricorda il potlatch, lo scambio gratuito e la distruzione di ricchezze di tante popolazioni senza scrittura).

E questo tanto più quando

dai movimenti degli anni Cinquanta e Sessanta, ancora interni a un orizzonte post-duchampiano, ci si avvicina ai nostri giorni e a fenomeni la cui inclusione nella mostra renderà perplesso il purista, come Luther Blissett, i nomi multipli e il neoismo, che non si considerano più neppure marginalmente interni al mondo dell'arte, e che coerentemente non hanno neppure «opere» da esporre, ma solo documenti e testimonianze di «operazioni» compiute.

Sta qui il carattere (in senso lato) «politico» di tutti questi movimenti: non a caso CO.BR.A. e il movimento lettrista sono all'origine dell'Internazionale Situazionista. E sta qui, secondo me, l'interesse più profondo della mostra, qui sta l'elemento che giustifica il suo carattere composito, l'ambizione che altrimenti potrebbe apparire smisurata: documentare 50 anni di lavoro di 15 movimenti diversi, per vari rispetti anche disparati, ma accomunati da questo atteggiamento che (dicono bene nel ricco catalogo Charta i curatori) non ha nulla a che spartire con la teorizzazione hegeliana della «morte dell'arte», né, a ben guardare, con la Gesamtkunstwerk, l'opera d'arte totale di Wagner. Questo carattere è ben evidenziato in una mostra che, da questo punto di vista, è anche più interessante di analoghe iniziative europee (penso per esempio alla mostra «Hors limits» tenuta al Centre Pompidou di Parigi nel 1994/95).

E quanta emozione, nella giornata inaugurale del 17 giugno, a vedere nelle piazze di Bassano i nostri artisti-performer (Emilio Morandi, Giovanni e Renata Strada, il gruppo Konoba) fianco a fianco con gli artisti e i performer stranieri (Ben Patterson, Eric Andersen, Philip Corner e Phoebe Neville, il poeta sonoro Julien Blaine), e con la riproposizione di alcune storiche performance musicali e non di Fluxus, curate da Gianni-Emilio Simonetti.

Martedì

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

